

Trimestre internazionale

gennaio-marzo 2020

CHIARA D'AURIA

1 gennaio:

Il *leader* nordcoreano Kim Jong-un pianifica di sviluppare ulteriormente i programmi nucleari e di introdurre nel prossimo futuro una «nuova arma strategica», nonostante i segnali di dialogo con gli Stati Uniti.

2 gennaio:

La polizia di Hong Kong arresta 400 persone per proteste verificatesi il Primo dell'Anno durante una manifestazione di decine di migliaia di persone iniziata come una marcia pacifica per la democrazia, e precipitata poi nel caos con la polizia che ha esploso gas lacrimogeno per disperdere la folla.

3 gennaio:

L'Iran promette vendetta dopo che un *raid* aereo americano a Baghdad ha ucciso Qassem Soleimani, il più alto comandante dell'esercito di Teheran e 'architetto' della crescente influenza iraniana in Medio Oriente.

4 gennaio:

Al grido «Morte all'America» decine di migliaia di persone marciano in Iraq per osservare il lutto di Qassem Soleimani e di un altro *leader* della milizia irachena, uccisi nel *raid* aereo americano. Cresce il timore di un più ampio conflitto in Medio Oriente.

5 gennaio:

Il Parlamento iracheno richiede che le truppe americane e straniere abbandonino il Paese come reazione negativa all'uccisione, per mano americana, di Qassem Soleimani.

6 gennaio:

Il supremo *leader* iraniano Ali Khamenei, insieme a centinaia di migliaia di partecipanti ai funerali riuniti per le strade di Teheran, piange la morte di Qassem Soleimani, ucciso da un drone americano secondo gli ordini del presidente Donald Trump.

7 gennaio:

Decine di migliaia di partecipanti al lutto si radunano in strada per il funerale di Qassem Soleimani, con un movimento di folla disordinato nel quale periscono 56 persone, costringendo a posticipare la sua sepoltura di svariate ore.

8 gennaio:

Donald Trump cede al dialogo con Teheran, dopo giorni di aspra retorica contro l'Iran, i due Paesi tentano di smorzare la crisi scatenata dall'uccisione di Qassem Soleimani.

9 gennaio:

L'Iran rifiuta con sdegno l'invito di Donald Trump a un nuovo accordo sul nucleare e i suoi comandanti minacciano di compiere gli attacchi in Medio Oriente, rimasti in bilico a seguito dell'uccisione di Qassem Soleimani, e *raids* missilistici di ritorsione da parte di Teheran.

CHIARA D'AURIA

10 gennaio:

Washington respinge la richiesta irachena di prepararsi a evacuare le sue truppe dopo la crisi tra USA e Iran che ha seguito l'uccisione di Qassem Soleimani a Baghdad, e dichiara che sta valutando una possibile espansione della presenza della NATO nell'area.

11 gennaio:

L'Iran dichiara che l'abbattimento di un aereo ucraino in volo l'8 gennaio, nel quale sono periti tutti i 176 passeggeri, è stato un «errore disastroso» compiuto dalla sua difesa aerea che è stata attivata erroneamente in allarme per attacchi aerei in arrivo.

12 gennaio:

Dopo l'incidente dell'aereo ucraino abbattuto per errore, in tutto l'Iran dilagano proteste per il secondo giorno consecutivo aumentando la pressione sulla *leadership* del Paese.

13 gennaio:

A Mosca informali colloqui di pace fra i *leaders* libici in guerra tra loro registrano alcuni progressi, ma non riescono a produrre un accordo su un cessate-il-fuoco incondizionato e senza limiti precisi.

14 gennaio:

Gran Bretagna, Francia e Germania accusano formalmente l'Iran di violare i termini dell'accordo sulla limitazione del suo programma nucleare del 2015. La posizione assunta dalle tre potenze potrebbe preludere alla reintroduzione delle sanzioni delle Nazioni Unite, che erano state rimosse durante l'osservanza del patto.

15 gennaio:

Il presidente russo Vladimir Putin propone alcuni cambiamenti costituzionali che gli darebbero la possibilità di estendere il suo controllo sul potere anche dopo aver lasciato la presidenza; inoltre, essendosi dimessi Dmitry Medvedev e il suo gabinetto, sceglie come nuovo primo ministro Mikhail Mishustin, 53 anni, capo del servizio tributario federale.

16 gennaio:

Il Parlamento russo sostiene quasi all'unanimità la sorprendente decisione di Vladimir Putin sulla scelta del Primo Ministro. La riforma politica di rilievo che, alcuni sostengono, potrebbe consentire a Putin di rimanere *leader* del Paese a vita è definita «la rivoluzione di gennaio».

17 gennaio:

In un raro sermone pubblico Ali Khamenei esprime il suo sostegno alle Guardie rivoluzionarie con l'intento di placare le proteste scatenatesi nelle strade delle principali città del Paese dopo che si era saputo della loro responsabilità nell'abbattimento dell'aereo di linea ucraino.

18 gennaio:

Ad Afgoye, a Nord Est della capitale somala di Mogadiscio, alcuni ribelli collegati ad al-Qaeda reclamano la responsabilità per l'esplosione di un'autobomba che ferisce almeno 15 persone.

19 gennaio:

Su iniziativa della cancelliera Angela Merkel si riunisce a Berlino una conferenza internazionale sulla Libia, alla quale partecipano gli attori in campo e tutti gli Stati e le Organizzazioni internazionali interessati al conflitto in corso, e al termine della quale è annunciata una tregua.

Le forze militari leali al comandante della Libia orientale Khalifa Haftar interrompono la produzione di petrolio libico, un'*escalation* che minaccia di strangolare le finanze del Paese e che oscura il *Summit* di Berlino.

20 gennaio:

L'Iran dichiara che potrebbe abbandonare il trattato globale di non proliferazione nucleare (TNP) se i Paesi europei deferissero al Consiglio di sicurezza dell'ONU il trattato sul nucleare, una mossa che ribalterebbe la posizione diplomatica iraniana nei confronti dell'Occidente.

Trimestre internazionale

21 gennaio:

La Corea del Nord dichiara che non è più obbligata da alcun impegno a fermare i suoi *tests* nucleari e missilistici, accusando gli Stati Uniti di non aver raggiunto un'intesa nei colloqui sul nucleare e denunciando come «brutali e inumane» le sanzioni americane.

22 gennaio:

Nella Repubblica popolare cinese il numero delle vittime causate dal nuovo virus dell'influenza sale a 17 e ci sono 540 casi di contagio. Aumenta il timore dell'infezione, sospettata di essere stata generata dal commercio illegale di animali selvatici.

23 gennaio:

Gli Stati Uniti dichiarano di aver messo al bando due società con base a Hong Kong, una a Shanghai e una a Dubai, per aver aiutato la Compagnia petrolifera iraniana di proprietà dello Stato (NIOC) a esportare milioni di dollari in merci in violazione alle sanzioni americane.

24 gennaio:

Decine di migliaia d'Iracheni manifestano nel centro di Baghdad chiedendo l'espulsione delle truppe americane, ma nonostante si temessero violenze la protesta si disperde quasi del tutto in seguito all'appello dell'*élite* religiosa del Paese per un cambiamento «molto forte».

25 gennaio:

Mentre il bilancio delle vittime causate dal coronavirus sale a 41, oscurando le celebrazioni per il Nuovo Anno lunare, Xi Jinping dichiara che la Cina sta affrontando una «situazione grave».

26 gennaio:

Il generale libico Khalifa Haftar cerca di aprire un nuovo fronte muovendo alcune forze in direzione della città di Misurata, che è alleata con il governo libico internazionalmente riconosciuto.

27 gennaio:

Donald Trump offre alla Cina tutti gli aiuti di cui ha bisogno per controllare l'epidemia del coronavirus che, durante la principale vacanza nazionale dell'anno, ha ucciso 81 persone, colpito decine di milioni di cittadini cinesi e scosso i mercati internazionali.

28 gennaio:

Nel tentativo di ottenere progressi per la pace con Israele, Donald Trump propone la creazione di uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme Est.

29 gennaio:

Il Parlamento europeo concede la sua approvazione finale all'accordo per la Brexit, aprendo la strada alla sua attuazione il 31 gennaio.

30 gennaio:

La Brexit supera il suo ultimo ostacolo formale a Bruxelles, e si stabilisce così al 31 gennaio l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

31 gennaio:

Il Regno Unito abbandona l'Unione Europea in un *mix* di gioia, rabbia e indifferenza dell'opinione pubblica europea e britannica.

1 febbraio:

Respinto il progetto di pace in Medio Oriente presentato da Donald Trump, il presidente palestinese Mahmoud Abbas dichiara che l'Autorità nazionale palestinese bloccherà tutti i suoi rapporti con Stati Uniti e Israele, inclusi quelli relativi alla sicurezza.

2 febbraio:

A Londra, in un'affollata strada della parte meridionale della città, la polizia uccide un uomo dopo che tre persone sono rimaste ferite nel corso di un attacco che le autorità britanniche definiscono essere di matrice terroristica.

CHIARA D'AURIA

3 febbraio:

Nell'Uganda centrale, a Entebbe, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu incontra il capo del Consiglio supremo del Sudan Abdel Fattah al-Burhan, allo scopo di normalizzare le relazioni tra i due Paesi.

4 febbraio:

L'Unione Europea respinge alcune parti del piano di pace di Donald Trump per il Medio Oriente, provocando l'aspra risposta di Israele che sostiene con forza la proposta americana.

5-6 febbraio:

Il capo dell'agenzia di osservazione sul nucleare delle Nazioni Unite Rafael Grossi dichiara che l'Iran non ha effettuato ulteriori violazioni dell'accordo sul nucleare del 2015 da quando, nel gennaio 2020, ha rinunciato a tutti i vincoli imposti dall'accordo.

7 febbraio:

Il presidente venezuelano Nicolas Maduro incontra il ministro russo degli Affari Esteri Sergei Lavrov poiché Mosca continua a sostenere l'isolato governo socialista della Nazione sudamericana, nonostante gli ammonimenti di Washington che ciò potrebbe far incrementare le sanzioni.

8 febbraio:

Alle elezioni politiche in Irlanda cresce il consenso allo Sinn Fein, partito nazionalista di sinistra che allenta i suoi legami con il partito del primo ministro Leo Varadkar ma non tanto da vincere con il più elevato numero di seggi.

9 febbraio:

Lo Sinn Fein chiede di diventare parte del prossimo governo irlandese dopo che i conteggi ai seggi elettorali hanno indicato che esso si è assicurato il maggior numero di voti nel corso di elezioni che la *leader* Mary Lou McDonald ha descritto come «rivoluzionarie».

10 febbraio:

Lo Sinn Fein dichiara di volere un ruolo più importante nel prossimo governo irlandese dopo un risultato da *record* alle elezioni, una mossa che solleverebbe il suo obiettivo principale della riunificazione con l'Irlanda del Nord vicino al vertice dell'agenda politica di Dublino per la prima volta.

11 febbraio:

A causa del grande vuoto lasciato dalla morte del generale iraniano Qassem Soleimani, ucciso dall'attacco con drone in Iraq, il partito libanese Hezbollah, sostenuto da Teheran, si affretta a incontrare i capi della milizia irachena, cercando di riunirli.

12 febbraio:

Rispondendo alla richiesta di Donald Trump di una presenza più attiva dell'Alleanza Atlantica in Medio Oriente, il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg dichiara che i Ministri della Difesa dei Paesi NATO hanno acconsentito a espandere la missione di addestramento delle potenze occidentali in Iraq.

13 febbraio:

Il segretario alla Difesa americano Mark Esper dichiara che gli Stati Uniti e i talebani hanno negoziato una proposta di riduzione delle ostilità per 7 giorni che potrebbe condurre ad un eventuale ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan.

14 febbraio:

Il direttore del FMI Kristalina Georgieva dichiara che il Fondo monetario internazionale spera che, una volta che l'impatto economico diverrà chiaro, i governi e le banche centrali lavoreranno per una risposta efficace contro l'epidemia di coronavirus.

15 febbraio:

Il presidente turco Tayyip Erdogan e Donald Trump si scambiano opinioni per telefono su un arresto immediato degli scontri militari nella provincia siriana di Idlib.

Trimestre internazionale

16 febbraio:

Il presidente iraniano Hassan Rouhani dichiara che il suo Paese non terrà mai colloqui con gli Stati Uniti sotto pressione, aggiungendo che l'aiuto di Teheran è essenziale per stabilire della sicurezza in Medio Oriente.

17 febbraio:

L'esercito siriano dichiara di aver assunto il pieno controllo di una dozzina di città nella campagna nordoccidentale di Aleppo e che si spingerà oltre con la sua operazione volta a far uscire allo scoperto i gruppi militanti «ovunque essi siano».

18 febbraio:

Le Nazioni Unite dichiarano che in Siria *raids* aerei governativi colpiscono ospedali e campi profughi nel Nord-Ovest del Paese e uccidono circa 300 civili, mentre le forze del presidente Bashar al-Assad fanno pressione per assalire l'ultima roccaforte dei ribelli.

19 febbraio:

Falliti i colloqui con la Russia per bloccare l'assalto, Tayyip Erdogan dichiara che un'operazione militare delle sue forze per respingere l'offensiva del governo siriano contro i ribelli nel Nord-Ovest della Siria è ormai «questione di tempo».

20 febbraio:

Nella Siria nordoccidentale, in un'intensa battaglia nei pressi dell'ultimo bastione dei ribelli, forze turche e ribelli siriani combattono contro le truppe governative e l'aeronautica russa contrattacca.

21 febbraio:

Essendo l'Iran sottoposto a un'incalzante pressione americana sul suo programma nucleare e al crescente malcontento generale, gli intransigenti leali al supremo *leader* rischiano di vincere le elezioni parlamentari che cementeranno la loro presa sul potere.

22 febbraio:

In Afghanistan, dopo l'annuncio di «riduzione della violenza» per una settimana, combattenti talebani e forze di sicurezza afgane si scontrano in alcune zone, ma gli incidenti non scatenano allarmismi immediati presso ambo le parti.

23 febbraio:

L'Iran annuncia il 42% di affluenza alle urne nelle elezioni parlamentari, il più basso livello dalla rivoluzione islamica del 1979, mentre il *leader* supremo dichiara che i nemici di Teheran giocano sulla minaccia del coronavirus per dissuadere i cittadini dal voto.

24 febbraio:

Mahatir Mohamad si dimette improvvisamente da primo ministro malaysiano, lasciando il Paese nel caos politico, ma acconsente alla richiesta del Sovrano di rimanere come *premier ad interim* fino a che non sarà nominato un suo successore.

25 febbraio:

In seguito al manifestarsi del contagio in molti altri Paesi, il Centre for Disease Control and Prevention (CDC) statunitense avverte i cittadini americani a prepararsi alla diffusione del coronavirus negli Stati Uniti.

26 febbraio:

In Egitto si tengono i funerali di Stato dell'ex presidente Hosni Mubarak, conferendo la riabilitazione politica alla figura dell'uomo che ha guidato il Paese per 30 anni fino a che non è stato deposto dalla rivoluzione popolare del 2011.

27 febbraio:

50 ex Primi Ministri e Ministri degli Affari Esteri europei condannano il piano di pace di Donald Trump per il Medio Oriente dichiarando, in una lettera aperta, che esso potrebbe determinare una situazione simile all'*apartheid* nei territori occupati palestinesi.

CHIARA D'AURIA

28 febbraio:

Rifugiati si dirigono verso la frontiera con l'Europa dopo che un funzionario ha dichiarato che i confini sono stati aperti per reazione all'intensificarsi della guerra in Siria, nel corso della quale 33 soldati turchi sono stati uccisi dalle truppe governative siriane, sostenute dalla Russia.

29 febbraio:

Gli Stati Uniti firmano un accordo con i ribelli talebani che potrebbe aprire la strada al totale ritiro dei soldati americani dall'Afghanistan e che rappresenta un passo verso la fine di una guerra durata 18 anni nel Paese. L'intesa è sottoscritta nella capitale del Qatar Doha dall'inviato speciale americano Zalmay Khalilzad e dal capo politico talebano Abdul Ghani Baradar, con il segretario di Stato americano Mike Pompeo presente alla cerimonia.

1 marzo:

Dopo l'uccisione di decine di soldati turchi, la Turchia abbate due aerei da guerra siriani in volo su Idlib e attacca un aeroporto militare oltre le sue frontiere, in una notevole *escalation* delle sue operazioni militari,

2 marzo:

Benjamin Netanyahu cerca di essere rieletto come Primo Ministro israeliano nonostante il peso di un imminente processo per corruzione, mentre aumenta l'afflusso di votanti alle urne per evitare un nuovo punto morto dopo due ballottaggi inconcludenti.

3 marzo:

La Federal Reserve americana taglia i tassi d'interesse con una decisione di emergenza per proteggere l'economia più grande del mondo dall'impatto del coronavirus, mentre i dirigenti finanziari del G7 fanno appello a non specificate, «appropriate» misure politiche.

4 marzo:

I Palestinesi danno vita a proteste nei territori occupati dopo che i *bulldozers* israeliani hanno iniziato a ripulire il territorio nel corso di ciò che gli abitanti temono sia un tentativo di confisca per la creazione di futuri insediamenti israeliani.

5-6 marzo:

Dopo colloqui svoltisi a Mosca per contenere un conflitto che ha coinvolto quasi un milione di persone in tre mesi, Turchia e Russia acconsentono a un cessate-il-fuoco nella regione siriana di Idlib.

7 marzo:

Gas lacrimogeno e fumogeni offuscano il confine tra Grecia e Turchia mentre la tensione persiste, con migliaia di migranti fermi alla frontiera che cercano di forzare l'ingresso nell'Unione Europea.

8 marzo:

Tayyip Erdogan sollecita la Grecia ad «aprire le sue porte» ai rifugiati che cercano di entrare nell'Unione Europea dalla Turchia, e dichiara che spera di ottenere maggior sostegno dall'UE ai prossimi colloqui.

9 marzo:

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiara che il coronavirus è vicino a scatenare una pandemia, ma che si sviluppa in Paesi che possono ancora controllarlo grazie alla combinazione tra contenimento e misure di mitigazione.

10 marzo:

In tutta l'Italia, nei primi giorni di un blocco nazionale e senza precedenti imposto per rallentare il peggior contagio di coronavirus manifestatosi in Europa, negozi e ristoranti sono chiusi, centinaia di voli sono cancellati e le strade sono vuote

11 marzo:

Come annunciato dal cancelliere austriaco Sebastian Kurz il 10 marzo, è attesa la chiusura del Brennero con l'Italia a causa della diffusione del coronavirus; l'Austria ha anche sospeso i collegamenti ferroviari internazionali.

Trimestre internazionale

In Svizzera l'amministrazione delle dogane annuncia la chiusura di nove valichi secondari lungo il confine con l'Italia, ma solo per canalizzare il traffico lungo i principali passaggi di frontiera, consentendo così alle autorità doganali svizzere di monitorare al meglio la situazione.

Il Governo italiano aggiunge nuove restrizioni a quelle già disposte per combattere il coronavirus, stabilendo la chiusura di bar, ristoranti e centri estetici in seguito all'incremento giornaliero dei decessi che è il più elevato di tutti i Paesi da quando l'epidemia è iniziata.

12 marzo:

I mercati globali soffrono ribassi *record* mentre l'allarme per il coronavirus si intensifica e i Governi di Irlanda e Italia stabiliscono nuove misure per tentare di rallentare la diffusione del contagio che ha infettato più di 126.000 persone nel mondo. In conferenza stampa, rispondendo a una domanda sul premio di rischio in forte ascesa in alcuni Paesi dell'Eurozona a partire dall'Italia, la presidente della BCE Christine Lagarde dichiara: «Non siamo qui per ridurre gli *spread*, non è funzione della BCE», e con ciò manda a picco la Borsa di Milano, che perde il 17%. Il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella invia alla BCE una nota di protesta.

13 marzo:

In una intervista alla rete televisiva americana NBC, Lagarde si affretta a dichiarare che: «La BCE opererà per evitare la frammentazione in un momento difficile dell'area euro», e annuncia nuovi acquisti di bond statali e di società private da parte della BCE.

Dopo aver bloccato tutti i voli in ingresso dall'Europa il 12 marzo, Donald Trump dichiara lo stato di emergenza nazionale a causa della rapida diffusione del coronavirus negli Stati Uniti, consentendo maggiori aiuti federali per combattere la malattia che ha infettato 138.000 persone nel mondo, causandone il decesso di 5.000.

Sono istituite le zone rosse in Austria e sono chiusi anche 47 piccoli valichi con l'Italia. Nonostante l'UE le giudichi «misure controproducenti» e la Commissaria europea ai trasporti Violeta Bulc garantisca la circolazione delle merci, la Slovenia blocca l'ingresso dei *tir* italiani. Ucraina, Repubblica Ceca, Danimarca e Polonia bloccano tutte le loro frontiere. La Serbia chiude i confini con la Romania.

14 marzo:

Vari Paesi nel mondo continuano a chiudere i loro confini, imporre restrizioni all'ingresso e la quarantena, limitare i raduni di persone nel tentativo di contenere la diffusione del coronavirus.

15 marzo:

Nel mondo si tenta di contenere la diffusione del coronavirus: Francia e Spagna si uniscono all'Italia nel disporre l'isolamento di decine di migliaia di persone, l'Austria ordina l'autoisolamento agli stranieri in ingresso, e altri Paesi annunciano il divieto di accesso.

16 marzo:

Bar, ristoranti, cinema e scuole sono chiusi da New York a Los Angeles, da Parigi a Dubai, nel tentativo mondiale di combattere la pandemia di coronavirus, mentre i mercati internazionali crollano nonostante gli interventi di emergenza da parte delle banche centrali.

17 marzo:

Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel dichiara che, per far fronte al coronavirus, i *leaders* dei 27 Paesi dell'Unione hanno accettato la proposta della Commissione europea di introdurre una restrizione di tutti i viaggi non essenziali verso l'UE per un periodo di 30 giorni, e che ogni Stato attuerà la misura in modo coordinato.

18 marzo:

La Gran Bretagna e l'Unione Europea si scambiano le bozze ufficiali delle proposte per stabilire le relazioni tra le due parti dopo la fine del periodo transitorio della Brexit, il 31 dicembre.

CHIARA D'AURIA

19 marzo:

Il Parlamento europeo si riunirà il 26 marzo per approvare misure speciali per contrastare l'impatto economico del coronavirus, misure che includeranno la concessione di fondi per 37 miliardi di euro (pari a circa 39,48 miliardi di dollari americani) ai Governi dei Paesi membri.

20 marzo:

Nel corso di un videomessaggio la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen annuncia che la Commissione ha attivato la clausola di salvaguardia del Patto di stabilità, che consentirà ai Governi di «pompare nel sistema denaro finché serve» per fronteggiare l'emergenza del coronavirus.

21 marzo:

Il bilancio delle vittime del coronavirus in Italia aumenta da 793 a 4825, con un incremento giornaliero del 19,6%, che è di gran lunga il più elevato incremento in termini assoluti da quando è iniziato il contagio.

22 marzo:

Sergej Lavrov annuncia che un primo aereo Il-76 delle forze della Difesa aerospaziale russa è partito dall'aeroporto militare di Chkalovsky con specialisti militari e attrezzature alla volta della Repubblica Italiana per fornire assistenza nella lotta contro il coronavirus.

23 marzo:

L'Unione Europea sollecita i suoi 27 Stati membri a sbloccare le frontiere e consentire la libera circolazione dei veicoli da un Paese all'altro per assicurare il flusso dei beni di prima necessità e delle attrezzature mediche.

24 marzo:

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiara che gli Stati Uniti potrebbero diventare l'epicentro globale della pandemia di coronavirus; intanto l'India, il secondo Paese più popoloso al mondo dopo la Cina, annuncia il totale isolamento nazionale per 24 ore.

25 marzo:

Nella capitale afghana di Kabul uomini armati e *kamikaze* compiono un *raid* in un complesso religioso *sikh*, provocando 25 vittime, ma intervengono le forze di sicurezza uccidendo tutti gli attentatori.

26 marzo:

Il Governo italiano rifiuta la bozza delle conclusioni del Consiglio europeo, in cui si fa riferimento al Meccanismo europeo di stabilità. In accordo con il *premier* spagnolo Sanchez, il presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte dichiara che concede 10 giorni all'Europa per «battere un colpo» e trovare una soluzione adeguata alla grave emergenza che tutti i Paesi stanno vivendo, chiarendo che nessuno pensa a una mutualizzazione del debito pubblico poiché ciascun Paese risponde per il proprio debito pubblico e continuerà a risponderne. Le dichiarazioni di Conte trovano il sostegno del presidente francese Emmanuel Macron, del portoghese Antonio Costa, del greco Kyriakos Mitsotakis, dell'irlandese Leo Varadkar, del lussemburghese Xavier Bettel.

27 marzo:

L'Europa rimane divisa sugli eurobond come misura per affrontare l'emergenza economica scatenata dal coronavirus e prova a trovare un complicato compromesso, affidandosi a una prossima riunione dell'Eurogruppo prevista per il 7 aprile.

28 marzo:

Emmanuel Macron dichiara che «la Francia è al fianco dell'Italia» e che dieci Paesi dell'Eurozona, rappresentanti del 60% del suo PIL, sostengono esplicitamente l'idea di coronabond, oppure di un aumento del bilancio dell'Unione Europea per permettere un sostegno ai Paesi più colpiti dalla pandemia. Alcuni Stati, tra cui la Germania, esprimono le loro reticenze.

Trimestre internazionale

29 marzo:

Il Comando di Stato maggiore sudcoreano dichiara che la Corea del Nord ha lanciato due missili balistici a corto raggio verso il Mar del Giappone, aggiungendo che «in una situazione in cui il mondo sta avendo difficoltà con la pandemia del Covid-19, si tratta di atti militari inappropriati».

30 marzo:

Il Parlamento ungherese vota i pieni poteri al *premier* Viktor Orban per affrontare la crisi causata dal coronavirus.

Dalla Banca centrale europea arriva un sostegno all'impiego dei coronabonds, ma l'Unione resta divisa sulle misure da adottare contro la crisi economica scatenata dalla pandemia.

31 marzo:

Ursula von der Leyen dichiara che la Commissione europea segue con la massima attenzione la situazione in Ungheria perché afferma che le eventuali misure di emergenza adottate dai Governi dell'UE per il coronavirus non potrebbero essere a scapito «dei nostri valori fondamentali di rispetto della libertà di espressione e di certezza del diritto».